

**DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI
AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE**

Progetto	Potenziamento impianto di recupero cassette di plastica effettuato aumentando la quantità di cassette recuperate prolungando il tempo di funzionamento giornaliero dell'impianto
Proponente	PAC 2000 A Soc. coop.
Ubicazione	Comune di Fiano Romano, Provincia di Roma, via Tiberina Km 18+975

Registro elenco progetti n. 105/2020

**Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.
152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Flaminia Tosini _____ COLLABORATORI: _____	IL DIRETTORE Ing. Flaminia Tosini _____ Data:
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------

La società PAC 2000 A Soc. coop. in data 17/11/2020 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Ditta proponente ha trasmesso presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato decreto legislativo.

Come dichiarato dal proponente l'opera rientra nella categoria progettuale di cui al punto 7, lettera z.b, dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Con prot.n. 1009194 del 20/11/2020 è stata inviata comunicazione a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento, non sono pervenute osservazioni.

Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Relazione di VIA;
- Relazione geologica;
- Relazione Tecnica – Indagine fonometrica;
- Tavola 1 – Inquadramento territoriale;
- Tavola 2 - planimetria generale sezioni prospetti - linee di flusso lavorazioni;
- Tavola 3 - diagramma di flusso - documentazione fotografica;
- Tavola 4 – planimetria dello stabilimento con ubicazione dei punti di emissione E1 ed E2, dei due gruppi elettrogeni, della linea acque reflue e chiare, della zona di recupero rifiuti non pericolosi;
- Relazione Tecnica.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Dati di sintesi del progetto

Il progetto riguarda il potenziamento di un impianto esistente, ubicato all'interno di uno stabilimento industriale nel Comune di Fiano Romano (RM) in Via Tiberina km 18,975, che svolge attività di recupero cassette di polipropilene per alimenti, al fine del riutilizzo nell'ambito della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli.

Il proponente, nello specifico, svolge anche attività di deposito e distribuzione di prodotti ortofrutticoli per i punti vendita a marchio Conad, e spedisce la merce in cassette di plastica "a rendere".

All'atto del rientro dei contenitori vuoti viene effettuata una valutazione di merito sulle cassette riutilizzabili, andando ad individuare quelle non più idonee a successivi riutilizzi, che vengono classificate come rifiuto non pericoloso (CER 15.01.12). Presso l'impianto di trattamento vengono quindi sottoposte ad un processo di recupero e triturate meccanicamente; quanto ottenuto dalla triturazione viene inviato di nuovo agli stampatori del CONIP per la produzione di nuove cassette.

L'attività di recupero svolta nell'impianto quindi, concerne la messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche e il successivo trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate [R3], nello specifico cassette per il trasporto di merci ortofrutticole.

L'impianto di recupero rifiuti avrà una capacità massima pari a 23.424 tonn/anno (circa 1,60 tonn/h per 24 h/gg per 305 gg/anno moltiplicati per due mulini).

L'attività di messa in riserva e di recupero viene effettuata in un'area distinta e separata dalle altre attività regolarmente svolte dall'impianto stesso, avente superficie di circa 1000 mq.

Al fine dell'attività di recupero nell'area di proprietà sono presenti n. 2 Impianti di triturazione della plastica: trattasi di impianti marca EURO 2002 LTD dotati di sistema di triturazione. I trituratori sono dotati di sistema di abbattimento polvere.

Il processo può essere sintetizzato in sei macro processi:

- ingresso automezzi e scarico cassette a rendere c/o pac 2000A società cooperativa;
- controllo e cernita manuale cassette a rendere c/o pac 2000A Società Cooperativa;
- le cassette non idonee al riutilizzo diventano rifiuto, vengono separate da quelle riutilizzabili e depositate in aree predisposte (R13) fino all'avvio del trattamento nell'impianto di triturazione (R3); Vengono effettuate anche operazioni in R12 (riduzione volumetrica delle cassette con Pressa/compattatore) nel caso in cui ci fossero dei fermi impianto per motivi di manutenzione. La messa in riserva avviene al coperto. I rifiuti, sono depositati in strutture mobili costituite da gabbie metalliche (roll-box). L'area di messa in riserva è interamente al coperto, è pavimentata ed impermeabilizzata con cemento industriale, in modo da impedire qualsiasi contatto tra suolo e rifiuti. Inoltre la messa in riserva è disposta in maniera tale da lasciare sufficiente spazio per consentire una facile movimentazioni di uomini e mezzi e una facile ispezione.
- invio agli impianti trituratori mediante i nastri trasportatori;
- triturazione dei rifiuti negli impianti di triturazione (R3);
- stoccaggio delle MPS conforme alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667, in big-bags chiusi per essere successivamente inviate all'industria della plastica.

Dal processo di recupero su descritto si otterranno pertanto i seguenti prodotti finiti:

- Materie Prime Secondarie (MPS) conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667.

Il rifiuto trattato nell'impianto proviene esclusivamente dall'attività sopradescritta svolta dalla Società committente e non vengono ricevuti rifiuti provenienti da terzi o da altri luoghi di produzione.

I due impianti di triturazione avranno a disposizione le seguenti attrezzature:

- n.2 nastri trasportatori
- n.2 Trituratori
- n.2 Pompa di aspirazione plastica
- n.2 Ciclone separatore
- n. 2 depolveratori
- n.1. gruppo elettrogeno funzionante solo in caso di emergenza marca GE Cipriani modello Ge 550 Win alimentazione a gasolio, avente una potenzialità di 0,55 Mw. Presente anche un altro gruppo elettrogeno alimentato a gasolio per i servizi dello stabilimento, la potenzialità totale è Inferiore ad 1 Mw; per tali gruppi, sono state effettuate in passato le dichiarazioni di attività in deroga.

Le attrezzature per l'impianto di recupero saranno utilizzate per 24 ore lavorative al giorno (tre turni lavorativi di 8 ore) nell'arco di 305 giorni anno effettivi.

Per quanto riguarda le modalità di stoccaggio R13, le aree di messa in riserva dei rifiuti sono separate da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime (MPS).

Inoltre i rifiuti da cernita che andranno a smaltimento esterno (Carta e cartone, misto indifferenziato, umido, legno) saranno stoccati all'interno di cassoni posti al di fuori dell'area R3 ed R13 successivamente conferiti presso impianti adatti allo smaltimento.

Tutte le aree di stoccaggio sono impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

La messa in riserva dei rifiuti avviene al coperto. I rifiuti (imballaggi in plastica), sono depositati in strutture mobili costituite da gabbie metalliche (roll-box).

I rifiuti dalle aree di stoccaggio vengono inviati agli impianti di triturazione mediante nastri trasportatori. I trituratori (marca EURO 2002 LTD) hanno una produttività singola di 1000-1600 Kg/h, e sono inoltre dotati di un sistema di abbattimento polveri per i punti emissivi identificati con E1 ed E2 nelle Tavole di progetto.

Quadro ambientale

Suolo e sottosuolo

Nell'area di ubicazione affiora la Formazione dei Travertini del Pleistocene medio-inferiore.

In accordo con la situazione morfologica generale, l'area di studio risulta sub-pianeggiante con una debole pendenza verso Sud-Est e si colloca ad una quota di circa 70 m s.l.m.

Nell'area d'intorno non vi si riconoscono morfotipi in evoluzione di tipo erosivo o in qualche modo legati a episodi di instabilità. Di conseguenza l'area risulta particolarmente stabile, anche in virtù della scarsa energia di rilievo.

Ambiente idrico

L'area in esame si colloca ad una distanza di circa 1,0 Km a Nord del Fosso di Gramiccia e a circa 4 Km a ovest del fiume Tevere, che rappresenta l'elemento idrografico fondamentale dell'area in esame. L'area è pertanto caratterizzata da una densità di drenaggio piuttosto elevata. L'idrogeologia della zona è caratterizzata dalla presenza in superficie del complesso idrogeologico denominato Complesso dei Travertini. Questo complesso possiede una potenzialità acquifera medio alta.

Il livello statico della falda è stato registrato individuato a circa -14,20 metri da p.c.

Essendo il p.c. ad una quota di circa 72 m s.l.m. nell'area dell'impianto la piezometria si attesta nell'area in esame a circa 57.80 metri s.l.m.

- Secondo quanto evidenziato la tutela qualitativa della risorsa idrica sotterranea sarà garantita da:
- profondità della falda idrica che si posiziona a più di 14 m da p.c.;
- impermeabilizzazione di tutti i piazzali di lavorazione,
- assenza dell'utilizzo di sostanze potenzialmente inquinanti nello stabilimento in termini di quantitativi utilizzati e tipologia delle sostanze.

La tutela quantitativa della risorsa idrica sotterranea sarà garantita dai seguenti accorgimenti:

- L'impianto di recupero non utilizza acque;
- Per usi diversi da quello "recupero" il prelievo di acqua è garantito dall'allaccio all'acquedotto.
- La modifica all'impianto non comporterà emissioni. L'acqua necessaria agli uffici sarà fornita dalla rete idrica.

Flora e Fauna

La zona in generale è già ampiamente antropizzata ed urbanizzata con strutture industriali e solo nelle zone adiacenti e vede, quali tipologie di uso del suolo nettamente preponderanti in tutto il

comprensorio, seminativi avvicendati e prati stabili. Tutto il comprensorio, pertanto, è sede di molteplici e variegata attività umane e la stessa area di progetto esaminata è contermina al nucleo urbanizzato della zona industriale.

Al fine di minimizzare i possibili impatti, anche quelli di tipo potenziale, saranno adottati idonei accorgimenti tecnici, riguardanti tutte le fasi delle lavorazioni, in grado di rendere ininfluenti tali possibili effetti negativi a carico degli elementi ambientali.

Per quanto concerne la fauna sono poche le specie ornitiche che frequentano i coltivi e le aree edificate come il Passero comune, il Piccione comune, lo Storno ed il Cardellino, nonché le specie più comuni della Famiglia dei Corvidae come il Corvo comune e la Gazza.

Tra la popolazione dei mammiferi potenzialmente presenti, si rilevano: il Topo di campagna o il Ratto grigio. Tra i rettili, invece, le specie maggiormente adatte a vivere nel comprensorio in oggetto sono costituite dagli appartenenti al Genere Podarcis quali la Lucertola muraiola. L'area studiata non è comunque caratterizzata da habitat di pregio che possano sostenere una fauna ricca e diversificata.

La modifica dell'attività non prevede in generale impatti differenti sulla vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi poiché innanzitutto non vi sono modifiche impiantistiche, gestionali o di spostamento delle aree, ma vengono sfruttate le aree già in uso.

L'unica interazione possibile con la componente vegetazionale e con la fauna riguarda la potenziale diffusione di polveri nell'ambiente circostante in conseguenza alla movimentazione dei mezzi sui piazzali e dei materiali, ma considerando la movimentazione di materiale non polverulento e principalmente imballato o in bigbag questo impatto è quasi nullo.

Per quanto riguarda la produzione di rumori potenzialmente disturbanti, lo studio effettuato al fine della caratterizzazione del clima acustico attuale e conseguente all'incremento della capacità produttiva dell'impianto ha evidenziato sostanzialmente che la situazione a tal proposito rimarrà invariata in quanto a emissione di dB.

Rumore

L'area di ubicazione degli impianti, secondo il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Fiano Romano, ricade nella classe VI con Limiti di 70 dB in Diurno e 70 dB in Notturno.

La Società è collocata in un ambito industriale e immediatamente attorno ad essa sono ubicate quasi esclusivamente aree industriali/commerciali.

Le uniche fonti di rumore possono essere legate alla movimentazione dei materiali con mezzi meccanici (carrelli elevatori o mezzi di altra natura) e principalmente dai macchinari utilizzati, in particolare dai trituratori e dei sistemi che spingono il granulato verso le bocche di riempimento dei silos di stoccaggio. Inoltre durante l'orario notturno la potenzialità e l'operatività dell'impianto è normalmente ridotta.

E' stata effettuata la valutazione di impatto acustico che ha verificato il rispetto dei limiti di emissione in ambito diurno e notturno, con misurazioni effettuate durante il normale funzionamento a regime dell'impianto.

Atmosfera

E' stata effettuata nell'ambito della documentazione progettuale una caratterizzazione meteorologica della zona di studio con l'utilizzo dei dati inerenti il decennio 2009-2019 della stazione meteo di Fara Sabina (Località Sant'Andrea).

Nell'ambito dell'azienda sono presenti due punti di emissione legati al processo produttivo, dotati di specifici impianti di abbattimento, oggetto di regolare manutenzione e pulizia periodica.

La modifica all'impianto non comporterà variazioni delle emissioni massime già autorizzate, né con riferimento alle portate né alle concentrazioni, che dalle rilevazioni in autocontrollo sinora effettuate risultano ampiamente inferiori ai limiti di normativa.

Per contenere le emissioni diffuse di polveri, l'impianto di triturazione è realizzato all'interno di una struttura completamente chiusa, il cui accesso è consentito solo per lavori di manutenzione e/o per la raccolta dei sacchi pieni di plastica triturata; in condizioni normali di esercizio, sono presenti solo le aperture verso l'esterno provenienti dall'accesso del nastro trasportatore all'interno del trituratore. Come evidenziato nella documentazione progettuale, le emissioni di tipo diffuso, derivanti dalla movimentazione del materiale, dal traffico veicolare e dalle operazioni meccaniche, risultano trascurabili.

Paesaggio

Per quanto riguarda il paesaggio, il progetto non comporta modifiche alla componente in quanto l'area di ubicazione è collocata in una zona a destinazione industriale già compromessa dalle attività antropiche e produttive. Le modifiche riguardano solo la capacità produttiva, senza variazioni dei prospetti o delle geometrie dell'impianto e quindi l'impatto rispetto al paesaggio rimane invariato.

Quadro Programmatico

- P.T.P.R: Tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio: "sistema del paesaggio degli insediamenti urbani";
Tavola B - Beni paesaggistici: "aree urbanizzate del PTPR";
Tavola C - Beni del patrimonio naturale e culturale: "Sistema del paesaggio degli insediamenti urbani" ed in parte minore: "Beni del Patrimonio culturale, sistema dell'insediamento archeologico, centri antichi, necropoli, abitati".
- P.T.P.G.: Sistema insediativo funzionale. Sede funzione strategica - attività produttive.
- P.R.T.A.: l'area non rientra in nessuna perimetrazione per zone di protezione o tutela ambientale;
- P.A.I.: il sito risulta escluso da aree a rischio esondazione ed in particolare dalle "aree soggette a rischio esondazione sul tratto da Orte a Castel Giubileo". L'area risulta inoltre esclusa dalle zone a rischio frana.
- P.R.G. del Comune di Fiano Romano: zona DI artigianale e industriale esistente di completamento (Riferimento Norme: art. 37, lett. a "Aree con destinazione produttiva da attuarsi tramite PUA con indice di utilizzazione fondiaria di 0,60 mq /mq e con H max.= 10,50 m).
- Aree Naturali Protette: non presenti;

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Leonardo Nolasco ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato che:

- il progetto riguarda un impianto esistente che svolge attività di recupero cassette di polipropilene per alimenti, al fine del riutilizzo nell'ambito della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, ubicato all'interno di uno stabilimento industriale dove la società esercita anche attività di deposito e distribuzione di prodotti ortofrutticoli per i punti vendita marchio Conad, nel Comune di Fiano Romano (RM) in Via Tiberina km 18,975;

- l'impianto è autorizzato dal Comune di Fiano Romano con Autorizzazione Unica Ambientale n.4/2017 Prot. 17223 del 08/06/2017, Provvedimento adottato dalla Città Metropolitana di Roma Capitale con D.D. RU n. 2216 del 26/05/2017, e svolge attività di recupero e smaltimento di cui ai punti R3, R13 dell'allegato C alla parte quarta del D.lgs 152/06;
- lo scopo dell'attività è quella di recuperare contenitori in plastica per alimenti (cassette), rotti o sporchi e non più utilizzabili (classificati come rifiuto con CER 15 01 02) , al fine di renderli utilizzabili come MPS per la produzione di nuove cassette;
- il progetto riguarda l'aumento dei quantitativi di rifiuti da trattare fino alla capacità massima pari a 23.424 tonn/anno (circa 1,60 tonn/h per 24 h/gg per 305 gg/anno moltiplicati per due mulini);
- l'impianto è ubicato in zona a destinazione urbanistica industriale;
- la modifica autorizzativa richiesta riguarda solo le quantità di rifiuti, senza variazione alcuna agli impianti in essere;
- non sono previste opere costruttive;
- le aree di messa in riserva dei rifiuti (R13) sono separate da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime (MPS);
- i rifiuti da cernita che andranno a smaltimento esterno (Carta e cartone, misto indifferenziato, umido, legno) saranno stoccati all'interno di cassoni posti al di fuori dell'area R3 ed R13;
- lo stoccaggio dei rifiuti non prevede operazioni che modifichino le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- tutte le aree di stoccaggio sono impermeabilizzate;
- le aree di stoccaggio sono opportunamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne;
- la messa in riserva dei rifiuti avviene al coperto;
- l'impianto di triturazione è realizzato all'interno di una struttura completamente chiusa;
- nell'ambito dell'azienda sono presenti due punti di emissione legati al processo produttivo, già autorizzati, entrambi dotati di impianti di abbattimento;
- le emissioni atmosferiche, secondo quanto si evince dalla documentazione, nella fase di esercizio saranno inferiori ai limiti di normativa;
- la morfologia dell'area non subirà variazioni di nessun genere;
- allo stato attuale le emissioni rumorose risultano inferiori a quanto previsto dalla normativa vigente e la modifica autorizzativa riguarda solo le quantità e non gli impianti: pertanto, come evidenziato, si può ritenere che l'impatto sul comparto rumore rimarrà invariato;
- dal punto di vista programmatico non sono emersi condizionamenti particolari;
- non sono pervenute note da parte degli Enti interessati.

Considerate la tipologia e l'attività dell'impianto, la natura del materiale trattato, il contesto ubicativo, il quadro programmatico, e che le eventuali criticità che possono comunque verificarsi sulle componenti ambientali coinvolte possono anche essere mitigabili con l'applicazione delle misure mitigative e compensative proposte dal proponente e le misure di seguito prescritte.

Considerato che le informazioni contenute negli elaborati fanno riferimento a quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 19, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dalla procedura di V.I.A. alle seguenti condizioni:

1. in fase autorizzativa dovrà essere effettuata una verifica della conformità delle preesistenze;
2. la presente non esonera il Proponente dal conseguimento o aggiornamento di altre autorizzazioni, nulla osta e/o altri provvedimenti comunque denominati previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività e non sostituiti dal presente provvedimento;
3. dovranno essere rispettati tutti gli accorgimenti previsti dal progetto al fine di mitigare gli impatti sulle componenti ambientali coinvolte;
4. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti dovranno essere effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;
5. tutti i dispositivi previsti ed i relativi sistemi di contenimento/abbattimento degli impatti in tutte le matrici ambientali dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza tramite opportune misure gestionali e sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
6. la struttura dovrà essere sottoposta a periodiche manutenzioni per quanto riguarda le opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni impermeabili, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
7. sia garantito il periodico spazzamento e lavaggio dei piazzali al fine di garantire le migliori condizioni possibili di lavoro, l'igienizzazione delle aree di stoccaggio e di lavorazione interessate dalla presenza di polveri;
8. sia verificato che l'impianto risponda a tutti i requisiti normativi e di sicurezza per il suo idoneo esercizio;
9. i prodotti in uscita dai gruppi di frantumazione dovranno essere conformi a quanto previsto dalla normativa vigente, sia per caratteristiche che per destinazione;
10. i livelli di emissioni acustiche dovranno essere sempre contenuti nei limiti previsti dalla specifica normativa vigente, adottando tutte le idonee misure gestionali ed effettuando un monitoraggio periodico da concordare con l'Autorità Regionale Competente;
11. il gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente;
12. dovrà essere effettuato un monitoraggio delle emissioni in atmosfera, da eseguirsi con periodicità e modalità stabilite previo accordo con le autorità competenti;
13. le emissioni in atmosfera dovranno essere sempre mantenute al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente;
14. i sistemi di abbattimento adottati devono essere sottoposti ad adeguati controlli periodici di manutenzione ordinaria e straordinaria;
15. si dovranno adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente;
16. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti e delle materie prime, dovranno essere effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;

17. si dovranno predisporre adeguate ed opportune misure di prevenzione degli incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi ed acquisizione del CPI (ai sensi agli artt. 3 e 4 del DPR 151/11), qualora necessario per l'intervento di modifica in progetto;
18. l'esercizio dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori;
19. il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza;
20. dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno delle aree impiantistiche;
21. si dovrà assicurare il puntuale rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa inerente la sicurezza dei lavoratori.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

La presente Relazione Istruttoria è costituita da n. 9 pagine inclusa la copertina.